

## A PASSEGGIO IN MEZZO AI BUS?



di ANDREA  
TREBBI

**LA PEDONALITÀ** (sempre che il significato del nuovo termine non ne intenda tradire l'etimologia...) diventa un concetto ipocrita se negli effetti essa ammette, insieme ai pedoni, il transito di bus, di auto pubbliche, delle stesse bici, perché ribadisce, estendendola, quella coesistenza tra persone e mezzi, pure se limitata nelle dimensioni, già diffusa da decenni in alcune parti del Centro Storico di Bologna.

La pedonalità delle superfici pubbliche si può constatare esclusivamente nelle località, non italiane, in cui i veicoli circolano nel sottosuolo consentendo al pedone di diventare, conseguentemente, il protagonista assoluto del luogo.

Le città sono agglomerati edilizi sorti per assegnare agli uomini riparo privato e spazi pubblici di relazione; qualsiasi mezzo di trasporto costituisce un oggetto improprio, o incompatibile con il concetto di città. Se, però, la circolazione dei mezzi è stata in qualche modo legittimata dall'adeguamento nel tempo di quegli spazi pubblici di relazione (sedi stradali, corsie preferenziali, tramvie, piste ciclabili...), la stessa legittimità deve ancora essere esplorata per individuare le aree per la sosta.

Solo dopo avere attuato soluzioni diffuse, sotterranee o all'interno di edifici specifici, di parcheggi per auto, moto e anche bici, si potrà sostenere il giusto e nobile, o semplicemente il coerente, principio della pedonalità nelle città. Altrimenti si indugia a diffondere il consueto messaggio per gli ignari.